

Natta «Emigrati, c'è bisogno di voi»

ROMA Il segretario generale del Pci Alessandro Natta ha rivolto questo appello agli italiani all'estero: «Lavoratrici e lavoratori emigrati, vi porgo il saluto caloroso e fraterno del Partito comunista italiano e vi rivolgo l'appello affinché vogliate partecipare numerosi alle elezioni politiche in Italia il 14 giugno».

«Mai come in questo momento vi è stato tanto bisogno di voi e del vostro voto a favore del Partito comunista per scongiurare la Dc e la politica dei governi che vi hanno abbandonato al vostro destino senza tutela all'estero».

«Ce n'è bisogno perché i vostri diritti non possono più aspettare fuori della porta: voi non potete continuare ad essere considerati cittadini di più basso rango, perché voi pagate tre ingiustizie: la prima, quella di essere stati costretti a lasciare l'Italia per cercare un lavoro; la seconda, quella dei diritti che vi sono negati all'estero; la terza, quando ritornate in patria e, seppure arricchiti di una elevata capacità professionale, rischiate di restare ai margini del processo produttivo».

«L'Italia che voi oggi avete di fronte presenta molte contraddizioni: oltre l'emigrazione di 5 milioni di connazionali, vi è una disoccupazione a livelli mai raggiunti e una consistente immigrazione straniera, per grande parte ancora clandestina».

«La nostra idea, per la quale vi chiediamo di votare comunista, è che emigrati, immigrati, lavoratori disoccupati e occupati, sono alleati nella comune battaglia per lo sviluppo e il lavoro. Per questo siamo stati la forza trainante per l'approvazione della legge a favore della parità per gli immigrati stranieri in Italia, la forza decisiva perché voi poteste eleggere i Comitati in ogni Consolato (e Cerchi) in ogni Consolato».

«Per questo noi siamo il partito che non abbandona i pensionati che attendono all'estero il riconoscimento del loro diritto alla pensione; il partito che si batte contro l'inequità delle doppie imposizioni; il partito che non accetta l'idea che i figli degli emigrati non abbiano la parità dei diritti nella scuola all'estero; il partito che, come nessun altro, si è battuto contro l'inequità del condono edilizio per difendere la casa degli emigrati; il partito che difende il vostro risparmio e propone la valorizzazione delle riserve; il partito che esige un intervento dello Stato a tutela di quanti vivono all'estero e a garanzia del reinserimento di quanti rientrano in patria».

«Lavoratrici e lavoratori emigrati! C'è chi vuole farvi credere che le elezioni non sono importanti e che non cambierebbero granché. Voi sapete che le cose non stanno così. Perciò dovete rispondere tornando in Italia a votare e a fare votare Pci. Noi sappiamo quanti sacrifici comporta per voi e per i vostri familiari. Ma noi vi attendiamo, sapendo che il vostro contributo al rafforzamento del Partito comunista italiano - conclude l'appello di Natta - è stato ogni volta importante per la vita democratica italiana e per garantire i diritti degli emigrati insieme a quelli di tutti i lavoratori».

Per un giorno niente comizi del Pci in Sardegna

Silenzio contro la violenza

Quasi nello stesso istante ieri sera le piazze principali di Mamoiada, Oniferi, Orgosolo, Lula, Desulo, Ottana, Baunei, Orani, Tonara e di altri centri della Barbagia, si sono riempite di gente, e la campagna elettorale ha ceduto il passo alla mobilitazione contro la violenza. Paesi al completo, con migliaia di lavoratori, giovani e donne, hanno risposto all'appello del Pci.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI La gente è scesa in piazza per manifestare la più completa solidarietà ai sindacati e agli amministratori presidi di mira dai recenti attentati. A Mamoiada, la protesta è stata accompagnata da una giornata di sciopero generale, mentre in tutti i centri dell'isola il Pci ha sospeso i suoi comizi elettorali. L'iniziativa eccezionale è stata presa in seguito agli ultimi preoccupanti episodi verificatisi nei giorni scorsi, con un ritmo così incalzante da far pensare a un vero e proprio

Nei centri della Barbagia colpiti dall'ondata di attentati la gente è scesa in piazza accanto ad amministratori e comunisti

la tregua dunque ha retto appena una stagione. La cosa più sconcertante - ha detto il segretario regionale del Pci, P.e.r. Sandro Scano, intervenendo alla manifestazione di Lula - è che nonostante si sia perso ormai il conto degli attentati (che in qualche caso sono diretti anche contro sindacalisti e colpevoli sia ancora salito fuori. Le indagini e i procedimenti avviati dai carabinieri e dalla magistratura sono tutti «a carico di ignoti. Eppure a parte i danni immediati e materiali, gli attentati hanno pro-

vocato gravissime conseguenze nello stesso funzionamento delle istituzioni: basta guardare al caso di Oniferi, dove la tensione e la paura rendono impossibile perfino il regolare svolgimento delle elezioni amministrative. I gravissimi ritardi nell'attività investigativa rendono per certi versi ancora indecifrabile il fenomeno. Un fatto, però, appare certo: i bersagli preferiti dagli attentatori sono sempre sindacati e amministratori di sinistra impegnati in prima fila nell'opera di moralizzazione pubblica e di riordino del territorio, spesso colpendo inte-

ressi e privilegi consolidati. «La risposta popolare, così massiccia, vigile e forte - ha detto ieri a Baunei l'assessore regionale agli Enti locali, Luigi Cogodi, portando la solidarietà della giunta regionale di sinistra - costituisce certamente l'argine più sicuro contro chi, attentando agli amministratori onesti, vuole colpire le basi dell'autogoverno e della rappresentanza politica, democratica e autonomistica». L'assenza degli altri poteri dello Stato è stata stigmatizzata in tutte le manifestazioni di ieri. E purtroppo anche questa non è affatto una novità. Alcuni mesi fa, 98 sindaci della

Barbagia avevano consegnato un documento al prefetto di Nuoro per segnalare le disfunzioni e le carenze più drammatiche (soprattutto per quanto riguarda l'ordine pubblico e l'amministrazione della giustizia). Ogni attesa è stata però vana tanto che mercoledì prossimo, gli stessi sindaci e amministratori della Barbagia hanno deciso di darsi nuovamente appuntamento a Nuoro, per un'altra manifestazione, diretta a sollecitare un interessamento della massima autorità dello Stato. Ma, soprattutto in tempi di campagna elettorale, nessuno si fa molte illusioni. □ P.B.



Un angolo di Barbagia visto da Orgosolo

la provincia di Nuoro agli ultimi gradini dello sviluppo e ai primi della disoccupazione. In certe realtà vi è un degrado della vita civile e culturale. Vi è un assetto sociale vecchio che non regge più.

Ma non c'è ancora un modello nuovo, però.

La vecchia società agropastorale convive con il moderno senza riforme. Ma anche con nuovi bisogni, con nuovi interessi non solo materiali ma ideali e di vita. Così le iniquità di questa parte della Sardegna sono ancora più ingiu-

ste. La crisi tocca allora aspetti delicati della convivenza civile, dei rapporti sociali, della vita delle comunità. Ritorna il banditismo: ma al tempo stesso si diffondono forme di delinquenza nuova e organizzata. Per questo diciamo che questa terra di Barbagia resta nel cuore della Sardegna ed è ad un passaggio decisivo della sua storia. Siamo andati tra le popolazioni del Nuorese non solo per esprimere una solidarietà, ma per riaffermare un'idea, quella della rinascita. Questa in Sardegna è l'impegno nostro. Ma non vorremmo che fosse soltanto nostro.

Mesi di intimidazioni ma nessun inquisito

Angius: indagini ancora a zero gravi colpe del governo

«Ci sono ritardi inammissibili di chi è preposto alla tutela dell'ordine pubblico, a cominciare dal governo. E noi questi ritardi li denunciamo. Dovremmo tacere perché c'è la campagna elettorale? Nessuno dovrebbe tacere». Lo ha affermato Gavino Angius, capolista del Pci in Sardegna alle prossime elezioni politiche. Ad Angius abbiamo rivolto alcune domande sulla situazione in Barbagia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

CAGLIARI Alle manifestazioni di solidarietà che ieri si sono svolte in dieci centri del Nuorese si è vista una grande partecipazione della gente accanto ai dirigenti del Pci. Nella orechie ancora gli echi delle raffiche di mitra che tre giorni prima si erano abbattute sulle case dei sindaci comunisti di Tonara, Mamei, e di Mamoiada, Golsio, e dell'assessore democratico di Baunei, Zucca. In totale 21 attentati che hanno tracciato una nuova geografia di intimidazione e di sangue. Prima dei tre ultimi episodi era stata infatti la volta di Oniferi, Lula, Gavoi, Orgosolo, Desulo, Ottana, Orani, Orosi, Dorgali, Sarulle, tutti Comuni amministrati da giunte di sinistra. Diciannove dei 21 attentati hanno colpito amministratori comunisti. E nessuno finora è mai stato inquisito per tali reati.

Ci sembra importante che ad alcune manifestazioni abbiano partecipato esponenti di altre forze demo-

cratiche, del sindacato, della Chiesa sarda.

Sì, è un fatto significativo. Gli attentati hanno colpito amministratori comunisti, ma prima ancora hanno colpito i Comuni, in quanto istanze di base dell'ordinamento democratico, e hanno offeso le popolazioni del Nuorese. Dunque la mobilitazione deve estendersi, la solidarietà non basta: occorre una lotta ferma, decisa contro le intimidazioni, il ricatto, la violenza e il terrore.

Chi può avere interesse a far avviare una spirale di violenza?

Forze che vogliono bloccare un processo di rinnovamento. Possono esserci state varie motivazioni e cause anche profonde nell'insorgere di questo fenomeno. Ma è inaccettabile e grave la tesi che attribuisce ciò che accade ad un qualche radicalismo nel modo di amministrare. È vero

semmai il contrario. E cioè che governando in modo corretto e nuovo si può contribuire a costruire un rapporto di fiducia e di speranza soprattutto da parte dei giovani, nello Stato e nelle istituzioni comunali.

Del resto, le amministrazioni locali sono esse stesse le prime vittime di un modo di governare e di concepire lo Stato da parte del governo, tutto centralistico.

Sì. E le cose si complicano proprio per questo. Se ad esempio il Comune di Mamoiada in sette capitoli del bilancio, uno dei quali dedicato alle attività culturali, può avere a disposizione solo mille lire (dicino mille) di chi è la responsabilità? Quale politica culturale verrà? Quali iniziative? Ma è inaccettabile che un sindaco comunista o democristiano che sia? In verità nella Barbagia di oggi non c'è soltanto la crisi economica che con i suoi dati colloca

Nell'affollatissima sala della fiera cagliaritana il candidato Pintor spiega che una svolta ormai è possibile

Per non morire democristiani

Un voto per non morire democristiani? Nell'affollatissima sala della fiera di Cagliari Luigi Pintor spiega: «La mia non è un'ossessione, né intendo demoralizzare la Democrazia cristiana, dichiarando la mia più assoluta ostilità. Il fatto è che nella stessa sinistra non è stata forse ancora compresa fino in fondo la filosofia del potere della Dc guardate, per esempio, che ha fatto la scuola pubblica».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

esempio, tanto per restare ad un argomento di attualità, che line ha fatto la scuola pubblica: personalmente sono convinto che il suo degrado e la sua marginalizzazione sono obiettivi perseguiti lucidamente dalla Dc».

Sarà per l'ostinazione di Pintor (ma anche gli altri con la Dc ci vanno più duri), sarà per il carattere delle domande fatte dai giornalisti e da molti

gressi che parliamo di alternativa, e altrettante campagne elettorali che chiediamo voti per fare maggioranze senza la Dc - interviste Angius, rispondendo ai dubbi di un giornalista -, per non parlare della proposta di Natta, durante l'ultima crisi, per la costituzione di un governo referendario. Cos'altro possiamo dire? Solo questo: che se il 15 giugno la sinistra avrà il 51% dei voti, proponremo alle altre forze politiche di mandare la Dc all'opposizione».

Si parla adesso del partito: come è cambiato da quando Pintor vi faceva parte? «Penso che rispetto ad allora - dice il giornalista del Manifesto - oggi il Pci veda se stesso come componente di una sinistra assai più pluralista e articolata, che riflette a sua volta una società molto più com-

plessa. Da qui anche le scelte, di cui si è tanto parlato, per la composizione delle liste: sono convinto che non si tratta di un fatto puramente elettorale, ma della premessa di un modo nuovo di rapportarsi alla società e alla sinistra». «E soprattutto alle donne - interviste Annalisa Diaz, presidente di una cooperativa culturale, candidata come indipendente nel Pci in Sardegna - Non dimentichiamo che il movimento delle donne ha rappresentato la prima esperienza di alternativa reale nella società italiana. E se adesso c'è, da parte del maggior partito della sinistra, un pieno riconoscimento del loro ruolo, non è certo per una imposizione, come dice qualcuno, da parte di un vertice illuminato, il processo è andato avanti soprattutto dal basso, coinvol-

gendo innanzitutto le militanti donne. Quanto tutto ciò sia di vitale importanza per la stessa democrazia italiana, non lo scopro certo io. Ma per non fermare questo movimento, è indispensabile che il voto del 14 giugno respinga decisamente i propositi di rivincita della Dc». Si torna dunque al punto di partenza: l'alternativa, ovvero «la liberazione del sistema politico italiano dall'ipoteca della Democrazia cristiana». «In Sardegna - conclude Angius - questo processo è già in alto da alcuni anni, e non certo per una volontà punitiva nei confronti della Dc da parte degli altri partiti, come amano dire Andreotti e De Mita, ma innanzitutto per volontà degli elettori. Perché lo stesso non potrebbe accadere nel paese il 15 giugno?». □ P.B.

Per il lavoro «Votiamo i giovani del Pci»

RAVENNA. Un appello a votare i candidati delle organizzazioni giovanili presenti nelle liste del Pci è stato lanciato dai movimenti giovanili per il lavoro di Ravenna e Bertinoro. «Noi giovani - è detto tra l'altro nell'appello - non siamo rassegnati a questa situazione. La marcia per il lavoro di Napoli, il movimento degli studenti, la grandiosa manifestazione giovanile di Ravenna, all'indomani della strage - continua la nota - sono momenti in cui lo abbiamo dimostrato pienamente, denunciando e avanzando proposte concrete e precise al governo. Abbiamo sentito tante promesse, troppe, ma quello che non abbiamo visto sono i fatti, al di là di pochi interventi che hanno portato a ulteriore precarizzazione, come i famigerati contratti di formazione lavoro. Ora è arrivato il momento - conclude l'appello - di trasformare la nostra rabbia in volontà reale di cambiamento».

Friuli Propaganda illecita in Regione

TRIESTE Interrogazione urgente al presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia dei consiglieri regionali del Pci. Funzionari e singoli uffici dell'amministrazione - afferma la nota - raggiungerebbero telefonicamente cittadini ricordando loro l'avvenuta assegnazione, nell'ultimo periodo, di contributi regionali e conseguentemente incitando l'opportunità, il 14 giugno, di far votare il partito o per i singoli candidati corrispondenti all'assessore regionale firmatario del decreto di assegnazione. I consiglieri Pci chiedono di conoscere le iniziative che la giunta intende assumere per impedire e bloccare quanto denunciato e quali provvedimenti la giunta intende adottare nei confronti dei responsabili del fatto. Il presidente dell'esecutivo ha risposto di essere all'oscuro di tutto, ma ha dovuto promettere di effettuare i necessari accertamenti.

Volantini Pci nel giornale Ora Fassino chiede alla «Stampa» di rispettare il contratto

Si fa dura la polemica dopo la sconcertante decisione della «Stampa» di sospendere la diffusione del volantino elettorale del Pci, che era stata contrattata (e pagata) come una regolare inserzione pubblicitaria. Il dirigente comunista Fassino dice: «Chiediamo che venga rispettato il contratto che ci hanno fatto sottoscrivere. Non abbiamo neppure ricevuto una comunicazione formale che vi erano difficoltà».

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Il caso creato dalla «Stampa» con l'improvviso stop alla distribuzione dello «spezzo» di propaganda del Pci, rischia di sconfinare nel grottesco. Proprio ieri, a pagina 7 del quotidiano di Agnelli, si poteva leggere un annuncio così titolato: «Da oggi potete fare pubblicità non solo su «La Stampa», ma anche dentro «La Stampa». Sotto, le informazioni in dettaglio: «È entrato in funzione, proprio in questi giorni, un impianto che consente l'inserimento nel giornale del vostro materiale pubblicitario... Poster, cataloghi, depliant, buoni sconto, per di più a colori, potranno essere inseriti tra le pagine de «La Stampa», quotidianamente, e pilotati nelle zone di vostro interesse».

Nella conferenza stampa convocata «per chiarire le cose», il segretario della Federazione comunista Piero Fassino ha distribuito le fotocopie dell'annuncio: «È esattamente questa - ha spiegato - l'offerta che ci era stata fatta, attraverso l'agenzia Eipu che cura la nostra propaganda sui quotidiani, dalla Publikompass, la società pubblicitaria della «Stampa». E questa offerta noi abbiamo accettato».

Il Pci ha versato alla Publikompass il 50 per cento della cifra pattuita, cioè 10 milioni più Iva. «La Stampa» era tenuta a stampare e diffondere, inserendoli nelle copie del giornale, 200mila pezzi di propaganda del Pci. La distribuzione era prevista in quattro giornate (mercoledì e venerdì, domenica), nell'area torinese. I testi erano già stati consegnati alla Publikompass una settimana fa e accettati senza alcuna obiezione. Il direttore dell'Eipu, Formento, ha aggiunto che in

realità le giornate di diffusione avrebbero dovuto essere cinque, a causa di difficoltà tecniche della tipografia della «Stampa», con un prolungamento a martedì della prossima settimana. Ma l'altra sera, dopo l'assemblea di redazione nella quale si era protestato perché la mancata informazione ai lettori sul carattere pubblicitario dell'iniziativa aveva creato «equivoci» e «malintesi», l'«esperimento» è stato congelato dalla direzione. Si sa come sono andate le cose: sono stati una decina di disorganizzatori (evidentemente non estranei all'efficiatissimo mondo Fiat) e il «trauma» di qualche lettore che ha telefonato alla «Stampa» per manifestare la sua sorpresa a bloccare una «campagna» di diffusione del volantino comunista che avrebbe dovuto proseguire ieri e riprendere domattina.

Fassino ha attaccato lo sbalordito «rispensamento» del giornale Fiat: «In base al contratto sono già inadempienti. Non ci avevano sempre detto che la prima regola del mercato è rispettare i contratti? Se necessario, ci tutelaremo legalmente. Era scritto che 200mila volantini del Pci dovevano arrivare nelle case dei torinesi, ed è questo che va fatto».

Parlando ieri a Milano, il direttore della «Stampa» Scardocchia ha lasciato intendere di non essere stato al corrente che l'iniziativa pubblicitaria si estendeva al campo politico. Si è trattato, ha detto in sostanza, di un infortunio provocato dall'introduzione di una nuova tecnologia «di cui non siamo ancora in grado di valutare tutte le conseguenze» sotto il profilo delle responsabilità.

In barca per l'ambiente

ROMA Hanno mobilitato anche le barche per questa tre giorni ambientalista. A scendere in mare - si fa per dire - sono le sezioni e le federazioni del Pci di Roma e di Ravenna. Ma non mancano iniziative - anzi sono tantissime - in tutto il resto d'Italia. Oggi è la giornata mondiale dell'ambiente, ma è una giornata lunga tre volte perché prosegue domani e domenica.

Si discute, dunque, d'ambiente in tutto il paese. Tavole rotonde, dibattiti, incontri, mostre. L'elenco fornito dalla sezione Ambiente della Direzione del Pci è folto ed è impossibile segnalare tutto.

«La protezione e la valorizzazione dell'ambiente naturale e storico culturale non può essere un punto aggiuntivo di un programma, ma un asse che deve riorientare l'intera politica economica e industriale caratterizzando una nuova cultura della programmazione: così è detto nell'appello lanciato dagli ambientalisti per il voto al Pci e di questo si discute in questi giorni».

Per questa prima giornata si registrano iniziative a Milano, Cederia incontra i lavoratori della Mondadori, a Roma dove Giulio Carlo Argan, Giovanni Berlinguer, Visenta e Jan-

cellini avranno al Pantheon un incontro con i cittadini sui beni ambientali. Un «forum», invece, con altri partiti si svolge a Campobasso. Moltissimi gli incontri in Toscana. Domani, sabato, sono in calendario altre tre manifestazioni a Roma, due a Milano (su sviluppo e ambiente interverranno Bassanini, Vera Squaracchi e Ganapini). Si discute, però, di ambiente anche a Codroipo (Udine) e a Campello sul Clitunno. Sono mobilitati, come si vede, comuni grandi e piccoli.

Sabato è anche la giornata scelta dai compagni di Ravenna per la loro bella manifesta-

zione sul mare. All'alba parte da Goro il «brigantino rosso-verde» che punterà su Marina di Ravenna dove si fermerà per riprendere il mare, poi per Cesenatico e Rimini. L'arrivo a Ravenna è previsto per le 11.30 alla banchina dei pescatori. Un invito è stato rivolto a surfisti, pedalò e gommoni, perché «affrontino» il brigantino. Una grande striscione coprirà la barca con una scritta tricolore. «È in arrivo una nave canca di... tante proposte per salvare l'ambiente e l'Adriatico». A bordo due candidati del Pci, Massimo Serafini e la Filippini. In Emilia Romagna, stavolta a terra, è in

giro il pulmino ecologico e coloratissimo della Fgci. Roma si mobilita sul mare domenica. Barche con striscioni bordoggeranno sul litorale romano partendo da Tuuscolano. Ce ne sarà una tutta di donne. Naturalmente si scenderà a terra, sulla spiaggia, per distribuire volantini e discutere. Da Milano, intanto, giunge una notizia importante. «Ambiente e lavoro» ha reso noti i nomi dei candidati che hanno aderito al «partito di impegno ambientale» lanciato dall'associazione. Ci sono esponenti di quasi tutti i partiti, tra gli altri per il Pci, Tortorella, Cederna e Petruccioli.

SOLE DEL MEDITERRANEO Scegli la tua isola nell'arcipelago delle vacanze: Ustica, Sciacamare, Cefalù, Maratea, Ibiza, Formentera, Creta, Rodi, Tunisia. Informazioni e prenotazioni nelle migliori agenzie di viaggio. È un prodotto ITALTURIST tour operator spa-milano telefono 02-677.021 roma telefono 06-679.28.94